

impedire che l'esercito austriaco entrasse in Novara, mentre il nostro si ritirava.

Mi sorprende come egli ricorra ad argomentazioni rettoriche, a minuti calcoli e particolari in questi argomenti d'ordine superiore, mentre è questione di associarsi al Re nell'erezione di un monumento che egli innalza al suo fratello, che anch'egli venerava come un eroe. Io ricordo che nel giorno in cui il fratello è stato sepolto, piangendo esclamava: « Sì, io credo di essere valoroso, ma a fronte del duca di Genova io era nulla! »

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole relatore.

MAZZARELLA, relatore. Io appartengo alla maggioranza della Commissione, che fu favorevole al progetto di legge. Però mi permetterà la Camera anzi tutto di render chiaro per quanto mi è possibile il voto della minoranza. Io non approvo infatti le parole dell'onorevole ministro della guerra, cioè sia molto da maravigliarsi che vi sia stata una minoranza contraria. Se si considerassero per se stesse le idee della minoranza, si scorgerebbe per certo che contengono alcun che di nobile che noi dobbiamo riconoscere; e quindi non mi maraviglio, quanto a me, che in questo caso vi sia stata una minoranza.

Ciò premesso, mi pare d'altra parte, che le ragioni messe innanzi dalla maggioranza, e che ho esposte nella relazione, siano tali che certamente, senza molto discutere, noi dobbiamo approvare il progetto di legge.

Si è parlato di economia; ma, signori, il valore de' cannoni richiesti non è tale da poter rendere grave siffatto argomento. La nazione è chiamata solamente a dare dei cannoni che sono fuori d'uso ed il cui valore ammonterebbe a lire 22 mila. E per sovrappiù io trovo a favore dell'opinione della maggioranza un argomento assai importante, ed è quello di onorare colui, al quale nessuno nega il titolo di eroe, e che certamente, come tale si è mostrato, specialmente nella battaglia di Novara. Elevare un monumento a chi in una battaglia per noi disgraziata seppe mostrare un valore che è di gloria per l'Italia, è cosa che a noi deve riuscire assai aggradevole.

Si è parlato di monumenti elevati a Micca ed a Balilla; e l'onorevole mio amico Guastalla diceva, che se egli fosse stato chiamato allora a dare il suo voto lo avrebbe dato contrario, ed io lo credo. Ma siccome, se io fossi stato chiamato a dare il mio voto per le statue ad onore di que' nomi gloriosi, sicuramente l'avrei dato favorevole; per il medesimo principio ora lo do tale per il concorso alla statua che si deve elevare poi in onore del duca di Genova.

Signori, non bisogna solo onorare i nostri eroi ad impresa compiuta; ma giusto perchè l'impresa nostra non è ancora compiuta, noi dobbiamo mostrare in tutti i modi che ci sono possibili, come onoriamo co-

loro i quali hanno operato sì che il valore italiano ricevesse lode in mezzo alle nazioni.

Perciò la maggioranza della Commissione ha creduto che, dando il voto favorevole a questo disegno di legge, non solo avrebbe onorato la memoria di uno dei nostri eroi, ma nel tempo stesso avrebbe preparato stimolo per i presenti, affinchè in casi simili ciascuno fosse spinto ad adempiere al proprio dovere, e l'impresa nazionale possa giungere a pieno compimento.

Ecco, o signori, la ragione che a me pare assai nobile e generosa, per la quale specialmente la maggioranza della Commissione ha creduto dover accettare il progetto di legge. E, quanto a me, debbo dire che io sono stato favorevole al progetto di legge che ci fu presentato, indipendentemente dalla mia posizione personale. Io ho guardata la cosa per se stessa, e desidero che coloro i quali hanno influito in qualsiasi modo lodevole per il bene dell'impresa italiana siano onorati, e lo siano generalmente, ed in modo che si vegga come l'Italia non bada solo all'avvenire, ma guarda anche al passato per trovare elementi onde preparare favorevolmente l'avvenire, che tutti attendiamo.

Noi dovremo cogliere ogni occasione per ciò fare; e giacchè una ce n'è così nobilmente offerta, serviamocene per mostrare qual è il nostro intendimento.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Guastalla per un fatto personale; lo prego di restringersi al fatto personale.

GUASTALLA. Sarò brevissimo.

Mi premeva solo di replicare alcune parole a quelle pronunciate in particolare modo dall'onorevole Tecchio, con le quali sembrerebbe si volesse far credere che noi intendessimo rifiutare qualunque onoranza ai nostri eroi.

Ma è tutt'altro il nostro concetto. Noi seguiamo un'altra via per onorarli: ecco tutto. Aggiungerò anzi, che noi nella nostra coscienza, nella nostra convinzione crediamo di onorarli meglio alla maniera che abbiamo avuto l'onore di esporre alla Camera.

L'onorevole Tecchio dice: seguiamo il duca di Genova e andiamo ad inalberare la bandiera italiana sugli spaldi austriaci, sugli spaldi di Venezia; ebbene io replico: portiamola, piantamola questa bandiera sugli spaldi austriaci, e sarà il migliore, il più bello, il più splendido monumento che noi potremo innalzare al duca di Genova; questa è la maniera con cui io intendo di onorare, per ora, i nostri eroi, i nostri patrioti, i nostri fantaccini ed i nostri filosofi. E soggiungo, abbiate prima un monumento nella vostra coscienza quello della libertà, quello della dignità, e poscia alzate monumenti ad altri. Siamo tutti soldati della libertà, siamo tutti cittadini devoti alla patria; facciamo libera ed una, senza altri indugi; prima questi monumenti di opere, di fatti, di dovere e di valore, poscia gli altri.